

CASA DEL VECCHIO "P.PERAZZO":
IL "GRUPPONE" DELLA MINORANZA REPLICA AL COMUNE.

**LA CHIUSURA DELLA STRUTTURA NON PUÒ ESSERE TRASFORMATA IN UNA
NARRAZIONE DI CONTINUITÀ.
RESTANO DOMANDE PRECISE SU AUTORIZZAZIONI, PATRIMONIO, DEBITI E NUOVA
FONDAZIONE.**

San Germano Vercellese 13 agosto 2026

In data odierna apprendiamo il comunicato diffuso dall'Amministrazione Comunale e riteniamo doveroso rispondere, non per alimentare polemica, ma per riportare la discussione sui fatti e sugli atti.

Il Comune rivendica oggi una presunta "rete di sicurezza" e presenta la costituzione della Nuova Fondazione Pietro Perazzo come uno strumento per "salvaguardare il futuro" del patrimonio sociale e assistenziale della Casa di Riposo.

Sono proprio le parole contenute nel comunicato dell'Amministrazione a sollevare le domande che la minoranza pone da giorni.

La nuova Fondazione, infatti, secondo quanto afferma lo stesso Comune, **non rappresenta la prosecuzione della precedente, non subentra automaticamente nella struttura e non assume i debiti, le passività, i mutui, le obbligazioni, i contratti, i rapporti di lavoro e i rapporti gestionali della vecchia Fondazione.**

La domanda sorge allora spontanea: **CHE COSA RIMANE REALMENTE DA SALVAGUARDARE E QUALE CONTINUITÀ ASSISTENZIALE VIENE REALMENTE GARANTITA?**

LA CHIUSURA DELLA CASA DI RIPOSO NON È UN SEMPLICE CAMBIO DI GESTIONE.

La comunicazione ufficiale del commissario straordinario dell'11 agosto è **inequivocabile:**

"La struttura rimarrà operativa fino al 31 agosto 2026, dopodiché cesserà l'attività a causa di criticità gestionali e organizzative ritenute non più sostenibili".

Tale comunicazione informa le famiglie che la Direzione ha già attivato i canali istituzionali, coinvolgendo ASL e servizi sociali del Comune, per individuare soluzioni alternative e accompagnare il trasferimento degli ospiti.

Non è quindi corretto trasformare oggi la ricollocazioni degli anziani in un risultato della nuova Fondazione o in una conseguenza dell'azione politica dell'Amministrazione comunale.

Il percorso di ricollocazione è affrontato dalla struttura, dall'ASL, dai servizi competenti e dalle famiglie, in una situazione di emergenza e in tempi estremamente ristretti.

Ricordiamo all'Amministrazione che dietro ai degli sterili numeri ci sono delle persone: anziani fragili che hanno dovuto lasciare il luogo nel quale vivevano, famiglie chiamate a prendere decisioni difficili e, in alcuni casi, a sostenere nuovi costi legati all'ingresso nelle nuove strutture individuate. Non basta dunque affermare che "è stata individuata una nuova sistemazione", occorre ricordare a quale prezzo umano ed economico è avvenuta questa ricollocazione.

LA RESPONSABILITÀ ETICA E DEONTOLOGICA

C'è un ulteriore profilo che non può essere ignorato e che riguarda la responsabilità etica e deontologica nei confronti delle persone coinvolte.

In questa vicenda non ci sono soltanto numeri, bilanci, debiti, autorizzazioni e patrimoni. Ci sono anziani fragili, che hanno vissuto per anni all'interno della struttura e che oggi si trovano costretti ad affrontare un cambiamento radicale del proprio ambiente di vita, con tutto il disorientamento, la sofferenza e l'insicurezza che questo comporta.

Ci sono Infermieri, OSS, le lavoratrici della mensa, il personale di supporto, la segreteria e il direttore sanitario della struttura che, ciascuno per il proprio ruolo, hanno contribuito per anni alla cura, all'assistenza, all'organizzazione e alla quotidianità degli anziani e che oggi vedono interrompersi il proprio percorso professionale all'interno della struttura, con evitabili preoccupazioni per il proprio futuro lavorativo.

Non possiamo dimenticare che, prima ancora di essere una struttura in mattoni, la **Casa del Vecchio “Pietro Perazzo”** era una comunità di cura, di assistenza, di conforto e di aiuto per quei Sangermanesi che non hanno voluto abbandonare il proprio paese nonostante l'avanzare dell'età e delle comorbidità che essa comporta.

Per questo riteniamo che la Responsabilità di chi ha avuto ruoli di vertice non possa essere valutata soltanto sul piano amministrativo o contabile. Esiste anche una responsabilità etica nei confronti degli anziani della struttura che hanno affidato alla struttura una parte della propria vita e della propria fragilità, e nei confronti di tutti i professionisti, operatori e lavoratori che hanno dedicato il proprio lavoro alla loro cura e al loro benessere.

Quello che è accaduto non può essere considerato soltanto la conclusione di una gestione o di una vicenda patrimoniale ma è una ferita per le persone: per gli anziani che ne sono le prime vittime, per le loro famiglie e per tutti coloro che hanno lavorato nella struttura e che oggi ne subiscono le conseguenze, e per la memoria dei benefattori che hanno fondato la nostra Casa di Riposo; ed è proprio per questo che riteniamo ancor più necessario che chi ha avuto un ruolo di responsabilità nel percorso che ha portato a questo triste epilogo abbia il dovere MORALE, prima ancora che politico, di assumersene fino in fondo la responsabilità DIMETTENDOSI DA SINDACO.

LA NUOVA FONDAZIONE NON È LA CONTINUITÀ DELLA VECCHIA.

Il Comune sostiene che la nuova Fondazione sia stata costituita per tutelare il patrimonio sociale e assistenziale della comunità, ma contemporaneamente precisa che essa non assume automaticamente né la struttura, né i debiti, né i contratti, né i rapporti gestionali della precedente Fondazione; questo rende ancora più urgente una risposta pubblica su una questione essenziale: **QUALE SARÀ CONCRETAMENTE L'ATTIVITÀ DELLA NUOVA FONDAZIONE?**

La cessazione dell'attività della Casa di Riposo comporta inoltre una questione decisiva sul piano autorizzato e dell'accreditamento: l'autorizzazione all'esercizio e l'accreditamento sono riferiti alla specifica struttura e ai relativi posti. La Regione Piemonte distingue espressamente tra posti autorizzati, posti accreditati e posti occupati in convenzione. Pertanto **LA CHIUSURA DELLA STRUTTURA NON DETERMINA QUINDI UN AUTOMATICO TRASFERIMENTO ALLA NUOVA FONDAZIONE DEL TITOLO AUTORIZZATIVO, DELL'ACCREDITAMENTO E DEI POSTI IN CONVENZIONE.**

Se la vecchia struttura cessa l'attività, la nuova Fondazione non subentra automaticamente nei suoi rapporti e i posti non si trasferiscono per semplice costituzione di un nuovo soggetto giuridico, allora è necessario spiegare ai cittadini **quale progetto concreto esista per mantenere sul territorio un servizio assistenziale analogo, in quanto il rischio è che la nuova Fondazione rimanga un soggetto giuridico privo di struttura, dell'attività assistenziale e dei posti convenzionati che hanno fatto per decenni sostanza al nome della Pietro Perazzo.**

700.000€ di DEBITI: COSA ACCADRÀ AL PATRIMONIO?

Sicuramente la questione debito non può essere elusa.

La situazione debitoria della Fondazione è stata quantificata, secondo la certificazione regionale in nostro possesso, in circa 700.000€.

Pertanto chiediamo di sapere con ASSOLUTA chiarezza:

- 1) quale sarà il destino delle passività della Vecchia Fondazione;
- 2) Quali beni resteranno nella disponibilità destinata all'estinzione;
- 3) Quali Beni potranno essere eventualmente trasferiti;
- 4) Quali garanzie saranno assicurate ai creditori;
- 5) Quale sarà il destino dei terreni e del patrimonio immobiliare;
- 6) E soprattutto, **PERCHÈ MENTRE LA VECCHIA FONDAZIONE VIENE AVVIATA ALL'ESTINZIONE, SI COSTITUISCE UNA NUOVA FONDAZIONE COMUNALE.**

Abbiamo inoltre appreso dell'ipotesi di conferire all'Avv. Broglia un incarico finalizzato alla vendita di terreni per contribuire al ripianamento delle passività. Se questo è il percorso individuato, riteniamo doveroso che **atti, incarichi, valutazioni patrimoniali e destinazioni delle somme siano resi pubblici e spiegati alla cittadinanza.**

Non si può parlare di “salvaguardia del patrimonio” senza chiarire quale patrimonio rimarrà, quale verrà alienato e per quale finalità.

LA QUESTIONE DEI TEMPI MERITA UNA RISPOSTA

La nuova Fondazione è stata costituita il 4 agosto 2026, mentre il Consiglio comunale aveva deliberato il 30 luglio l'avvio del relativo percorso.

La minoranza ha inoltre appreso che, **prima ancora della delibera del 31 luglio**, l'amministrazione avrebbe già avviato interlocuzioni con un concittadino titolare di una cooperativa operante nel settore assistenziale. Se tale circostanza sarà confermata dagli atti e dalla documentazione disponibile, è legittimo chiedere:

Com'era possibile prospettare già p'rima della deliberazione del 31 luglio un futuro scenario gestionale collegato alla nuova Fondazione, mentre la precedente era ancora formalmente in attività?

Si tratta semplicemente di chiedere quando sono iniziate le interlocuzioni, con chi, su quale mandato e sulla base di quali atti amministrativi.

La trasparenza che il Comune stesso dichiara di voler garantire passa esattamente da queste risposte.

LA RESPONSABILITÀ POLITICA RESTA

Il comunicato dell'Amministrazione afferma che il Comune non può sostituirsi al Commissario, alla Regione, all'ASL e agli altri soggetti competenti e che le responsabilità devono essere ricondotte al corretto livello istituzionale.

Siamo d'accordo ma, una cosa è la responsabilità GESTIONALE e un'altra cosa è la responsabilità POLITICA.

Ed è proprio sulla responsabilità politica che la minoranza ha presentato in data 11 agosto 2026 la richiesta formale di dimissioni del Sindaco.

Il Sindaco ribadiamo non è un soggetto estraneo alla storia della Casa di Riposo: ha ricoperto per circa 9 anni l'incarico di Presidente della Fondazione. Già nel 2021 erano state evidenziate importanti criticità nella gestione dell'ente e della situazione debitoria superare ai 500.000€, che portò al commissariamento.

Oggi ci troviamo davanti alla chiusura della struttura, all'avvio della procedura di estinzione della vecchia Fondazione, a un debito certificato di 700.000€ e, in contemporanea, alla nascita di un nuovo soggetto giuridico.

È proprio in questo momento che la politica deve assumersi le proprie responsabilità.

Il Comune sostiene che le dimissioni da Sindaco non riaprirebbero la Casa di Riposo.

È un'argomentazione che non coglie il punto.

Nessuno sostiene che le dimissioni del Sindaco possano, da sole, riaprire la Casa di Riposo, **chiediamo le dimissioni perché chi ha coperto per anni un ruolo di vertice nella Fondazione e oggi governa il nostro Comune deve assumersi davanti ai propri cittadini la responsabilità politica di spiegare come si sia arrivati alla chiusura, perché si era formato un dissesto, quale sarà il destino del patrimonio e perché si sia costituita una nuova Fondazione proprio mentre la precedente viene estinta. Ha una responsabilità POLITICA e MORALE verso la cittadinanza.**

AI CITTADINI NON SERVONO NUOVE NARRAZIONI, SERVONO RISPOSTE.

San Germano ha perso la propria Casa di Riposo.

Non è una polemica della minoranza, è un dato di fatto.

Com'è un dato di fatto che:

La struttura chiuderà il 31 agosto, gli ospiti sono stati ricollocati. I lavoratori devono affrontare l'incertezza sul proprio futuro. Le famiglie devono affrontare una situazione dolorosa e con nuovi costi economici. La vecchia Fondazione dei nostri benefattori è avviata all'estinzione. Esiste una situazione debitoria di 700.000€. In tutto questo sconcerto VOI avete costituito una nuova Fondazione.

Di fronte a ciò, non basta dire che il Comune “non arriva impreparato” o che è stato predisposto “uno strumento di salvaguardia”, bisogna spiegare quale sarà il futuro in modo concreto e onesto e non con un comunicato stampa che fa acqua da tutte le parti.

Bisogna spiegare perché una Fondazione senza la vecchia struttura, senza i suoi rapporti gestionali, senza i suoi posti convenzionati e senza l'automatica successione dei suoi titoli e obblighi rischia di essere soltanto una SCATOLA GIURIDICA, mentre il patrimonio della vecchia Fondazione dovrà essere utilizzato per far fronte a una situazione debitoria.

Questa non è polemica.

È una domanda politica alla quale San Germano Vercellese ha il diritto di ricevere una risposta.

Ed è proprio per questo che la richiesta di dimissioni del Sindaco, presentata da noi "Gruppone" della minoranza in data 11 agosto, rimane pienamente attuale.

La comunità non chiede vendetta, chiede verità, trasparenza e responsabilità.

E soprattutto chiede di sapere una cosa semplice:

CHE COSA RESTERÀ DAVVERO DELLA CASA DI RIPOSO "P. PERAZZO" QUANDO IL 31 AGOSTO LE SUE PORTE SARANNO CHIUSE?

Capogruppo di Minoranza
"NOI per VOI"
Gianna Volpato